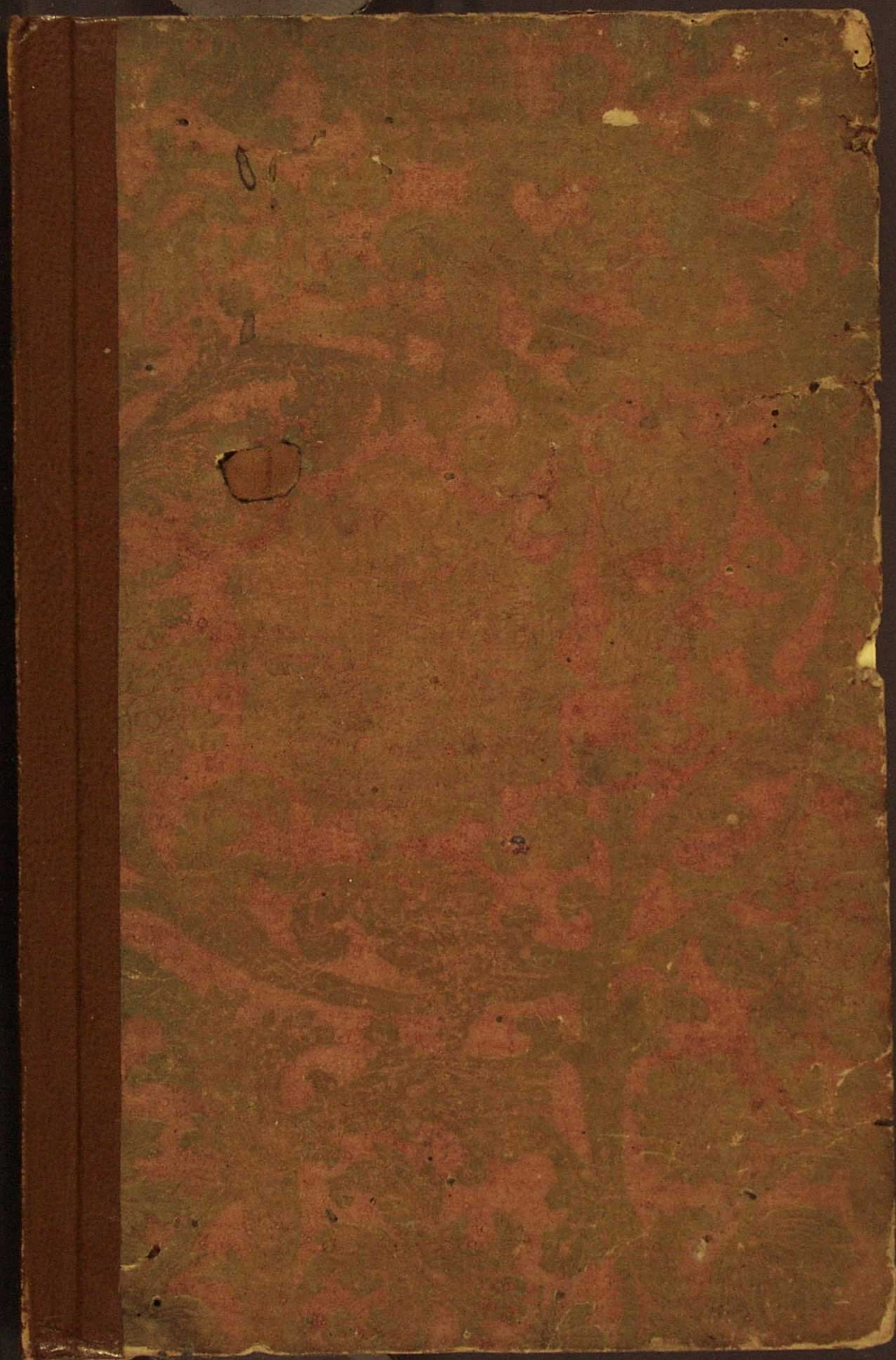




L' AMORE
IN MUSICA

FROM
IN MUSIC

L' AMORE

IN MUSICA

DRAMMA GIOCO SO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO

DELL' AJUDA

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO MDCC LXVI.



LISBONA

PER MICHELE MANESCAL DA COSTA
Impressore del S. Offizio.

L. A. MORE

IN MUSICA

DRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTAZIONE

DEL REAL TEATRO

DELLA RUSSIA

PER AUTORE DELLO STESSO NOME



A-XV
A524
CX.4

PER MICHELLE MARCELLE DA COSTA

PERSONAGGI.

- REGINELLA, Virtuosa di musica.
Sig. Gio. Battista Vasques.
CALANDRA, Madre di Reginella.
Sig. Giuseppe Orti.
ANSELMO, Mercante ricco.
Sig. Gio. Leonardi.
FABRIZIO, Figlio di Anselmo, e amante di
Reginella.
Sig. Luigi Torriani.
FARFARELLA, Musica ridicola.
Sig. Giuseppe Marrocchini.
CURLONE, Impresario alla moda.
Sig. Francesco Carvalli.
CROMATICO, Maestro di Cappella ignorante, e
Marito di Farfarella.
Sig. Ottavio Principii.

Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

COMPARSE.

Tappezzieri.
Uomini per Farfarella.
Servitori di Reginella.

LA MUSICA.

E' del Sig. Antonio Boroni.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera.

Sala con due porte, sedili, e cembalo.

ATTO SECONDO.

Camera con due porte praticabili.

*Sala con sedie, e tavolino preparato per
iscrivere.*

ATTO TERZO.

Galleria con cembalo, e sedie.

*La scena si finge in Venezia in casa di
Reginella.*

I CONCERTI DE' BALLI

Sono d' invenzione del Signor Andrea Alberti, detto il Tedeschino, ed eseguiti dalli seguenti

Sig. Andrea Alberti, detto il Tedeschino.		Sig. Teofilo Corazzi.
--	--	-----------------------

Sig. Benedetto Lombardi.		Sig. Tommaso Zucchelli.
--------------------------	--	-------------------------

Sig. Vincenzo Magnani.

Inventore, e Pittore delle Scene

Il Sig. Ignazio d' Oliveira.

Macchinista

Il Sig. Petronio Mazzoni.

Inventore degli Abiti

Il Sig. Paolino Solenghi.

I CONCERTI DE' BALLI

Sono d' invenzione del Signor Andrea Alberti, detto il Tedeschino, ed eseguiti dalli seguenti

Sig. Andrea Alberti, Sig. Toffo Corazzi, detto il Tedeschino.

Sig. Benedetto Longi, Sig. Tommaso Zucchi.

Sig. Vincenzo Marzani.

Inventore, e Pittore delle Scene

Il Sig. Ignazio d'Olivera.

Macchinista

Il Sig. Pasquale Marzani.

Inventore degli Atti

Il Sig. Paolo Scagnoli.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Camera.

*Reginella, Fabrizio, e Curlone, seduti
bevendo caffè.*

Fabr.  Iva la bella,
Gentil, vezzosa
Mia Reginella,
Cara, amorosa,
Che m' impiagò.

Curl. Viva la Musica,
E viva il canto,
Quel dolce incanto,
Che m' allettò.

Fabr. }
Curl. } *a 2.* { Quell' aria nobile,
Quel brio piacevole,
Rendon pregevole
Più la virtù.

Reg.

Reg. *Serva umilissima, (1)*
 Obbligatissima; (2)
 Lodi sì amplissime
 Io non le merito,
 Van troppo in sù.

Fabr. } a 2. { Il merto vostro
Carl. } { E' impareggiabile,
 Voi siete bella,
 Voi siete amabile,
 Siete una Stella ...

Reg. *Non più, non più.*

Reg. } a 3. { Viva la Musica,
Fabr. } { E viva il canto,
Carl. } { Quel dolce incanto,
 Che alletta, e piace,
 E porta al core
 Letizia, e pace;
 Dono ammirabile,
 Bella virtù.

Reg. *Basta, basta, Signori:*
 Cotanti elogj inutili, e seccanti
 l'ralasciate, vi prego:
 Discorriamo piuttosto, se vi piace,
 Dell' impresa, che quì Messer Curlone
 D' eseguir brevemente si dispone.

Fabr. *E' inutile il parlarne.*

Carl.

(1) *A Fabrizio.*

(2) *A Curlone.*

Curl. Ma perchè?

Fabr. Perchè voi non avete manco un soldo:
Ecco la mia ragione.

Curl. Cospetto! cospettone!
Montar me la fareste, ma davvero.
Non sono ancor fallito;
Ho qualche soldo ancora;
E questa testa ogn'ora
Va ruminando, studia, ed in paese
Tutti san quant'io vaglia in tali imprese.
L'Opera si farà; son già formati
Tre bei libretti buffi... ma che robba!
E gli Attori son quasi scritturati;
Fuorchè l'ultima parte, nulla manca.

Reg. Ritrovarla convien.

Curl. L'ho già trovata.

Jeri è quì capitata
Dalla Germania certa Virtuosa,
Che chiamare si fa la Farfarella;
E' ridicola, vana, e scioccarella.
Io la stetti a sentire, e ho conosciuto,
Ch'ella è nemica di cantare in tuono,
Ma, per l'ultima parte, tutto è buono.

Reg. Dite, Messer Curlone, e qual sia il posto,
Che a me di dar pensate?

Curl. Quello, Signora mia, che meritate.
Siete giovine, bella, e spiritosa;
Di piacere ad ognuno avete l'arte;
Onde vi si convien la prima parte.

Baf.

Basta solo a un Impresario,
 Che un' Attrice sia vezzosa,
 Galantina, ed amorosa;
 Che con l'occhio ella faetti
 Chi la guarda da' palchetti,
 E che ognun sappia adescar.
 Questa incontra d'ordinario,
 Questa piace, e fa zecchini,
 E in cassetta i bollettini
 A bizzeffe fa volar. (1)

S C E N A II.

Reginella, e Fabrizio.

Fabr. **C**Urlon dice benissimo:
 Lodo la scelta sua;
 Ma il solo immaginarmi,
 Di dovervi veder sopra una scena,
 Al cor mi dà la più terribil pena.

Reg. Voi già mi conoscete;
 Voi mille prove avete
 Di mia sincerità, di mia costanza;
 E se a calcar le scene
 Mi costringe il destin troppo crudele;
 Non vi farò per questo men fedele.

Fabr. Sì, vaga Reginella, ne son certo;
 Ma

(1) *Parte.*

Ma un altro affanno, non minor di questo,
Rende il vivere mio troppo molesto.

Vorrei dirvi ... ma temo ...

Ah, sia meglio tacer: ci rivedremo. (1)

Reg. E dove? e dove andate?

Qual favellare inusitato, e nuovo!

Fabr. Il vecchio padre mio,

Uomo di natural selvaggio, e austero,

Avendo gli amor nostri penetrato,

Jeri tutto infuriato

Mi vietò più vedervi; vuol cacciarmi

Di casa, e in Inghilterra vuol mandarmi.

Reg. Che sento mai!

Fabr. Non basta:

Di venirvi a trovare anche ha giurato;

Ei vuole strepitar, rimproverarvi,

E forse forse qualche insulto farvi.

Reg. Sì, venga pur, l'attendo.

Il cor mi suggerisce un tal pensiero,

Che, se verrà, d'effettuarlo io spero.

Fabr. Basta che voi mi amate.

Reg. Di ciò non dubitate.

Permettetemi intanto,

Che da voi mi allontanì un sol momento. (2)

Voi tenete presente

La fedel ricompensa all'amor mio.

Fabr. La cura a me lasciate.

Reg.

(1) In atto di partire.

(2) In atto di partire.

Reg. Addio. (1)

Fabr. Addio.

Ma, Ciel! dove m'ascondo? Ecco mio Pa-
Ah colpo inaspettato! (dre.

S C E N A III.

Anselmo, e Fabrizio.

Ans. **A** Lfin t'ho quì trovato. (te ;

Fabr. Ah, Signor, per pietà non strepita-
Il luogo rispettate ...

Ans. Qual luogo ove parlar piano convenga?
Si sà che casa è questa ...

Fabr. Quì ci dimora una persona onesta

Ans. Quì sta una Cantatrice,
Famosa pelatrice,
Una, che a caccia va de' giovinotti
Per cuocerli, e arrostarli quai merlotti.
Una ... basta così; non vo' dir altro.
D' un onest' uomo il figlio
Non vien senza periglio
In luoghi, ove sovente si destina
D' accelerar dei gonzi la rovina.
Io, quantunque l' età mi renda esente
Da dicerie, sospetti, e che le donne
Detesto, ed abborrisco,
D' esser quì mi vergogno, e inorridisco.

Fab.

Fab. Quando, Signor, vedrete
 Due luci vezzosette,
 Due guance amorosette,
 Che spirano bontà;
 Allor compatirete,
 Più non avrete a sdegno,
 E tutto cangerete
 In tenera pietà. (1)

Ans. Ben bene, signorino;
 Ora vedremo se capace sia
 Di sedur co' suoi vezzi l'ira mia.

SCENA IV.

*Calandra facendo la calzetta, ed
 Anselmo.*

Cal. E' La fede degli Amanti
 Come l'Ebora Pernice;
 Che ci sia, nessun lo dice,
 Dove stia ciascun lo sa.

Quest'aria la mia figlia
 La canta a meraviglia,
 Ed è la verità.

Ans.

Ans. Brava, brava davvero.

Cal. (Chi è mai tal Cavaliere?)

Io mai più non l'ho visto:

Sarà della mia figlia un nuovo acquisto.)

Ans. (Che sia questa la bella Cantatrice?)

Mi dica in cortesia:

E' lei? ...

Cal. Sono sua serva,

E son di Reginella madre ancora. (do:

Ans. Ah, ah; sì, sì; la madre; intendo, inten-

(Quella, che l'acciarin batte, e ribatte.)

E' Musica la figlia, non è vero?

Cal. Musica! non signore.

E' virtuosa, e nota nel paese.

Ans. Sì, sì, lo so; per le sue belle imprese.

Cal. Come farebbe a dir?

Ans. Già m'intend' io.

Cal. Sappia, padrone mio,

Che la figliola mia non ha simile

In saviezza, e nel tratto suo gentile.

Ans. (Che brava imbonitrice!)

Ma quì capita pure un tal Fabrizio ...

Un certo giovinotto scapestrato.

Cal. Ah sì; quello spiantato,

Quel seccator.

Ans. Sentite:

Se il vero ora mi dite,

Vi faranno per voi quattro zecchini.

Quì veruno ci ascolta.

Cal.

Cal. Zitto; vi dirò tutto un'altra volta.

Ans. Perchè non dirlo adesso?

Cal. Reginella potrebbe il tutto udire.

E poi, per vero dire,

Della mia cara figlia

Non posso dirne mal ...

Ans. Ah, ah.

Cal. Ridete!

Siamo di buona nascita, sapete!

Ans. Eh lo credo, lo credo.

Cal. Onde, chi nasce bene ...

Ans. Basta così, non più.

Cal. Mia figlia viene.

SCENA V.

Reginella, Calandra, e Anselmo.

Reg. **E'** Un' ora, ch' io la cerco:
Cosa mai sta facendo?

Veramente con lei

Ci vuol gran sofferenza.

Cal. Ah pazienza, pazienza!

Tutto quello che fo, sempre è mal fatto.

Questo Signor trovato

Ho io di quà soletto,

Ed era di ragione

Tenergli un poco di conversazione.

Reg. Che vuol, chi l'ha introdotto?

B

Cal.

Cal. Vi fate maraviglia!

Reg. E per chi vien?

Cal. Per me nò certo, figlia.

Ans. Se non è troppo ardire;
Se non le fosse incomodo,
Io bramerei, Signora,
Pria riverirla, e poi parlarle ancora.

Reg. Questa è troppa bontà; se mi fa degna,
Il nome suo gradirei di sapere,
Acciò venga adempito il mio dovere.

Ans. Io sono Anselmo, di Fabrizio il Padre.

Reg. Me ne rallegro assai;
Qual momento felice è questo mai!
Appunto da gran tempo
Desidero vederla, e di parlarle.

Ans. Anch' io parlarvi bramo.

Reg. Non vo', che in piedi stiamo.
A sedere si metta.

Ans. Vo' stare in piedi; ho fretta.

Reg. Mi faccia quest' onore,
Sieda vicino a me, caro Signore.

Ans. Eccomi: son seduto. Orsù ascoltate.

Reg. Signora madre, andate
A battere una buona cioccolata.

Ans. Non voglio; non importa. (ta!) (1)

Cal. (La mia figliuola è una gran donna accor-

Reg. Dica pur, mio Signore,

Quel-

Quello, che dir mi vuole.

Ans. (E' bella come un sole;
E' tutta buona grazia.)

Siete Musica, è ver?

Reg. Per mia disgrazia:

Priva del genitor, sonmi appigliata,

Al mestiere del canto, ed ancor questo

L'abborrisco, lo sprezzo, e lo detesto.

Ans. Per qual ragion lo detestate adesso?

Reg. Perchè sopra la scena

Ho conosciuto a prova,

Che mal sicura la virtù si trova.

Ans. Voi parlate assai ben; ma mio figliuolo...

Reg. La prego: al suo figliuolo

Ella dee comandar, che più non venga.

Ans. Ben, ci rimedierò: non dubitate;

Non farete da lui mai più sturbata.

Cal. Eccomi pronta con la cioccolata. (1)

Reg. Si degni ella onorarmi.

Ans. E' questa una maniera d'obbligarmi.

Cal. La beva, è buona assai.

Ans. (Di quì più via non anderei giammai.)

La beverò.

Reg. Sì, caro.

Ans. (Caro mi ha detto! molto ben l'ho intesa.

Ah quegl'occhi! quella faccia serena...

Ma è una Cantatrice, una Sirena.)

B ii

Reg.

(1) Viene con tazze.

Reg. Vuole una ciambellina?

Ans. Ben , date quì carina.

(Che volto rubicondo !

Simil non vidi al mondo.

Ma farà tutto effetto ,

Di biacca , e di belletto.)

Reg. Mi lasci fare a me : prenda : così.

Che dice ? non è buona ?

Ans. Eccellentissima.

E di voi buona al pari ...

Reg. Obbligatissima.

Questa bevanda il cor rallegra ; e il fangue

Ha pur di riscaldare la virtù.

Ans. Ah che voi riscaldate molto più.

Cal. (Il vecchio si comincia a ingalluzzare.)

Reg. Vada signora madre

A prender per il pranzo qualche cosa.

Cal. Non sò come mi fare ; io non ho testa

Per più trovare un soldo.

Reg. Un andrien vi resta ,

S' impegni ancora quello.

Cal. Povera mia figliuola ! Ella potrebbe

Fare a men , se volesse , di far pegni ;

V'è pur chi le darebbe , e gioje , ed oro.

Reg. Val più la mia onestà d' ogni tesoro.

Orsù , meno parole ...

Cal. Andrò.

Ans. Fermate ,

Prendete : questi son dieci zecchini.

Com-

Comprarete il bisogno, e in avvenire
Per il resto lasciate a me pensare.

Reg. Attonita, Signor, mi fa restare.

Non voglio...

Ans. Eh via tacete;

Perdonar voi dovete

La troppa confidenza.

Reg. Che cosa dite voi? (1)

Cal. Non li sà ricusar la mia prudenza.

Oh che uom caritatevole!

Oh che core da indorar!

Vi fareste assai colpevole

Le sue grazie a rifiutar.

(Ora è tempo Reginella; (2)

Il merlotto è già venuto,

E si deve il suo tributo

Anche a questo far pagar.)

Che pasta di miele, (3)

Che degno soggetto;

Con tutto il rispetto

Lo devo inchinar. (4)

B iii

SCE.

(1) *A Calandra.* (2) *A Reginella.* (3) *Ad Anselmo.*

(4) *Ps.*

S C E N A VI.

Reginella, e Anselmo.

(go.)

Ans. Addio. (Se resto ancora, più non reg-*Reg.* **A** E vuole così presto Ella andar via?*Ans.* Convien, che altrove sia

All'ore dieciasette.

Reg. Ci vuol tempo.*Ans.* Vedete, son passate:

Col vostro, il mio orologio riscontrate.

Reg. Io non tengo orologi: io poverina

Non n'ebbi mai, nè mai d'averne io spero.

Ans. A indovinar voi non giungete il vero.

Prendete. (1)

Reg. Mi perdoni:

Io son giovane faggia.

Ans. Vi prego l'accettiate

Se vero è, che di me stima voi fate.

Reg. Lei sà così obbligarmi,

Che il ricco dono accetto;

Ma sul mio onor le giuro,

Giuro su questa man, che stringo, e baccio,

Che di mal cor lo faccio.

Sarò sensibil sempre; ed il mio core,

Fia grato al suo gentil benefattore.

Ans. (Ah, che man morbidetta, e del cata!

Ella sembra dal tornio lavorata.)

Ah,

(1) *Le offert l' orologio.*

Ah, vaga Reginella, sol ti basti
Saper... sì, tel vo' dir... m'innamorasti.

Reg. Anch'io... mentre il rossor m'ingombra
il viso,
Sento che il core ho dal mio sen diviso.

Quel bei garbo, quel tratto sì onesto
Va destandomi in seno un ardor:
Non comprendo, che voglia dir questo,
So che in seno mi palpita il cor.

Senta, senta, s'accosti un tantino:
Ah più forte battendo mi và;
Stia lontano, che a starmi vicino
Un incendio formando si và.
Via ritorni, ma piano, pianino...
Ah che volto, che brio, che maestà!
(Uomo buono come questo,
Ve lo giuro, vel protesto
Non vi fu, nè vi farà.) (1)

S C E N A VII.

Anselmo solo.

CHe tu sii mille volte benedetta.
Ora sì compatisco mio figliuolo;
Ma non saprei che fargli; io voglio solo
Goder sì saporito bocconcino,

Giac-

(1) *Parte.*

Giacchè me lo mandò il mio buon destino.
Sono ancora robusto,
Non ho alcuna magagna,
E posso a mio talento maritarmi:
Quanti anni posso aver? vo' soddisfarmi.

Di Gennaro il settecento
Verni al mondo, e così è.
E secondo l' argomento
Gli anni son ... sessanta tre.
I cinqu' anni della culla
Non li conto, non son nulla;
Questi quì non fan per me.
Qui direm cinquanta nove.
Oh che testa! oh che testa!
Cinquantotto ve ne resta,
Ed il conto va pulito.
Or leviamo ancor da questa
Tutto quello, che ho dormito.
Quanti fanno? ... mi confondo,
Questo conto non sò far.
Ritorniamo, incominciamo:
Tutti assieme quanti sono?
Mi confondo ... come va?
Ma cosa servono
Tanti pensieri,
Ch' io m' impazzisca,
Ch' io mi disperi
Nel conteggiar.

Per

Per una giovine
 Io son bonissimo;
 Mi sento intrepido,
 Son galantissimo
 Nel dameggiar. (1)

S C E N A VIII.

Sala con due porte, sedili, e cembalo.

*Calandra, Curlone, Farfarella, e
 Cromatico.*

Cal. **D**I riveder quel vecchio
 Io sono impaziente.

Curl. Ah, Signora Calandra, ben trovata.
 Madama Farfarella
 Per riverir sua figlia è quì venuta.

Cal. Padrona, ben venuta;
 Adesso gliela chiamo: Reginella,
 Presto dico, venite...

Curl. Mi permetta Madama,
 Ch' io vada ad avvertirla. (2)

Farf. Ditele, che son quì per favorirla.

Crom. Moglie mia, non bisogna perder tem-
 po;

Fatevi scritturare;

Non

(1) Parte.

(2) Parte.

Non abbiám più un quattrin, nè da mangiare.

Farf. Zitto, zitto, che torna l' Impresario.

Curl. Reginella si trova alla toletta,
Perciò vi prega darle il bel contento
D'accomodarvi, e attenderla un momento.

Cal. Mia figlia li saluta assai assai,
E dice, che le diate il bel piacere
D'accomodarvi, e mettervi a sedere. (1)

Crom. Dica un po' mia Signora: è ver che tanto
Reginella eccellente sia nel canto?

Cal. Io le dirò...

Crom. Lei guardi con chi parla?

Cal. Come farebbe a dire?

Crom. Pensi, che son Cromatico!

Cal. E per questo?

Crom. Quel maestro stupendo, e Filarmonico...

Cal. E che cosa m' importa.

Crom. Che tien crome, e biscrome per scarfella;

Dimandi qui a mia moglie Farfarella.

Farf. Il è vrè; lo sà tout le monde.

Cal. Che vrè, che monde? Io sò che la mia
figlia...

Curl. In fatti Reginella
Ha delicata voce.

Crom. Ma quella di mia moglie impiaga, e coce.

Cal.

(1) Siedono tutti.

Cal. Ma quella di mia figlia...

Farf. Bisogna, in questo, farmi di cappello.

Crom. Giusto pare d'argento un campanello.

Cal. Ma quella di mia figlia...

Farf. Non dico già per dir, ma agl'Impresari,
Ho fatto far dei scrigni di denari.

Cur. (Che pazzi mai son questi!)

Crom. Sembra, Signor, che attonite ella resti.

Cal. Sentino ancora me: la mia figliuola,
E' una cosa...

Crom. Non parli...

Cal. Mia figliuola...

Crom. Senta, senta, e stupisca:

Quel Poeta famoso... Metanasio,

Scrisse di queste guerre in occasione,

Un' arietta, che val più d'un milione.

Avendo lui, con addattati carmi,

Rappresentato un crudo fatto d'armi.

Io vi feci le note; e poi Madama

Così bene cantolla, che i sonetti

A nuvoli piovevan dai palchetti.

Si udiva dei cannoni, e delli schioppi

L'orribile fragore:

De' soldati, il tumulto, e dei cavalli,

Delle trombe il rimbombo, e dei timballi.

Piacque tanto il pensier, che quest' arietta,

L'aria di cà del diavolo fu detta.

Farf. E quell' altra composta in lingue varie?

Cal. Tutto va ben, ma l'Ebora Pernice.

Al-

Altro che la mia figlia non la dice.

Crom. Codesta è vecchia assai.

Cal. Ohe, vecchia dice,
Alla fede dell' Eborà Pernice! (1)

Farf. Bisogna sentir quella
Dei diversi linguaggi, e poi morire.

Crom. Eh via cantate, e fateli stordire. (2)

Curl. Sì ci faccia il piacere.

Farf. Vo favorirvi, benchè incomodata:
Aimè! aimè! crà, crà: son raffreddata.

Cal. Ahi cominciamo mal, la non è buona, (3)
Ha la voce cattiva, e non intuona.

Farf. Mon Mignon, già fai perchè
Questa faccia ho scolorita;
Crudelaccio! m' hai tradita
Non serbandomi tua fe.
Eh, là, là, Monsieur? Monsieur?
Cospadina, Matiamù,
Carabina, serabanda:
Eh si vada alla Locanda
A far trinch glù, glù, glù.

Curl. Viva la Farfarella, evviva, evviva.

Crom. Viva l' Orfea del nostro secol nostro.

Curl. Viva Madama, che del canto è un mostro.

Cal.

(1) A Curlone. (2) Va al Cembalo. (3) Piano a Curlone.

Cal. Evviva, evviva, evviva. (1)

Farf. Ma foi, son picciol cose.

Crom. Non sembra un Ruffignol de' più perfet-

Farf. Grazie, infinite grazie. (ti?)

Curl. (Uh! maledetti.)

Farf. Ahi, che male di petto!

La melissa l'avete? (2)

Crom. Eccola quì; prendete...

Nò, nò; tengo lavanda.

Curl. Andrò da Reginella, se comanda.

Farf. Se non le fosse incomodo,

Gradirei la finezza.

Curl. Son fatto apposta per servir le dame. (3)

Crom. E cosa avete?

Farf. Fame;

Poichè jer, senza pranzo, e senza cena,

Su le gambe poss'io reggermi appena.

Crom. Convien, che vi troviate un protettore,

Ma scieglietelo vecchio, se potete,

Come quel, che venir, voi quì vedete.

S C E N A IX.

Anselmo, Farfarella, e Cromatico.

Ans. **T** Orno da voi Signora Reginella. (1a.

Farf. **L** Lei sbaglia padron mio; son Farfarel-

Ans. Di grazia perdonate, che in lontano

Io

(1) Parte. (2) A Cromatico. (3) Parte. (1)

Io troppo non ci vedo.

Farfarella voi siete?

Il nome è stravagante, e singolare.

Crom. Gliel' han fatto acquistare

Le qualitadi sue sì peregrine

Note del mondo per ogni confine.

Siccome Farfarello è un diavolino

Astuto e soprafino,

Che per tutto si caccia; quindi avviene,

Che mia moglie, la quale in modo strano

Entra ne' buchi d'ogni corpo umano

Con la sua voce diamantina e bella,

Perciò viene chiamata Farfarella.

Farf. Tutta a' comandi, suoi ...

Ans. Bene obbligato.

Farf. Mi piace il suo trattar.

Crom. Che idea geniale!

Ans. (Questi sono due pazzi da spedale.

Vo' divertirmi un poco.)

Farf. Venga a casa,

Venga pure a trovarmi, mio Signore.

Ans. Di riverirvi mi darò l'onore.

Farf. Dimoriamo all'albergo quì vicino.

Crom. Se potete, cavateli un zecchino. (1)

Farf. M'ingegnerò, partite. (2)

Crom. Signor, con sua licenza.

Ans. Andate via?

Crom.

(1) Piano a Farfarella.

(2) Piano a Cromatico.

Crom. Vado per ordinare al nostro cuoco,
Che da pranzo prepari: di quì a un poco
A farvi manderò il picciol Paggio. (1)

Farf. Venga il Valet de chambre, o il Cameriere.

Crom. Farò così, vi manderò il bracciere.

Con sua permissione, (2)

Signor garbatissimo.

(Avuto il zecchino, (3)

Venite prestissimo,

Non fate aspettar.)

Se vuol favorire (4)

La tavola nostra,

Padron, può venire.

(Non state a tardar. (5)

SCENA X.

Farfarella, Anselmo, poi Curlone.

Ans. (C He diamine di gente è questa mai!)

Farf. C Ella, Signor, mi dà nel genio assai.

Aimè! . . . datemi aita.

Ans. Vengo, vengo, s'accomodi.

E che cosa si sente?

Farf.

(1) A Farfarella. (2) Ad Anselmo. (3) A Farfarella.

(4) Ad Anselmo. (5) A Farfarella, e parte.

Farf. Ahi, le mie convulsioni.

Ans. Le sue ...

Curl. Servo Padroni.

Son quì con la melissa : ho fatto presto ?

Farf. E' passato il bisogno : ora sto bene.

Reginella non viene ?

Di ricevermi ancora non è in grado ?

Curl. A' avvisarla nuovamente io vado. (1)

Farf. Torna la convulsione.

Ans. Ah diavol maledetto !

Farf. Per carità, se ha un pezzo d'oro indosso ...

Per esempio ... un zecchin ... mel ponga in

Quando codesto tocca (bocca :

La sinistra mandibola ... il tremore ...

Si calma ... e torna nel suo centro ... il core.

Io più non reggo ... aita !

Ans. Mi fa pietà, tenete :

Ecco il zecchino, in bocca lo chiudete.

SCENA XI.

Reginella, e detti.

Reg. (C) He veggio mai ! qual scena !

Non sò capir. Il vecchio

A costei sta facendo il damerino ?) (2)

Farf. (Indietro più non dò questo zecchino.

Se

(1) Parte.

(2) In disparte.

Se potessi partire ...)

Ans. Or come state? (1)

Farf. Bien, bien, monsieur.

Volante dammi braccio.

Ans. Di darmi il mio zecchin non vi scordate.

Farf. Reginella, vi prego, salutate;

Ditele, che da lei farò ritorno

In quest' istesso giorno.

Ans. Madama, il mio zecchino ...

Farf. Ci rivedremo.

Addio, monsieur garbato. (2)

Ans. Hei, dico, il mio zecchin ... (l'ho pur
gettato!)

Che demonio è colei! Ma venir veggio (3)

La gente, che attendevo. Tappezziere

Venite pure avanti; tosto entrate

In quelle stanze, e bene l'addobbate.

Questa sì, ch'è una giovine garbata,

Affabile, cortese ...

Ah, quando penso a lei, anche per poco,

Mi par d'avere il core in mezzo al foco.

Voglio andar dal mio bel Sole,

Dal mio ben, dal mio tesoro;

Voglio dirle, ch'io l'adoro,

E spiegarle il mio martir.

C

Reg.

(1) Vengono tre uomini per Farfarella. (2) Ad Anselmo,
e parte. (3) Vengono due con tappezzarie, e specchj.

Reg. Dove va? dove s'accola?
Torni indietro: Farfarella
Già l'attende; e lei da quella
Potrà andarsi a divertir.

Ans. Voi burlate.

Reg. Io l'ho veduto.

Ans. Voi sbagliate.

Reg. Uomo astuto,
E sol nato per tradir.

Ans. Che scherzavo con colei,
Io lo giuro a tutti i Dei,
E lo giuro su quegl'occhi...

Reg. Ah, di grazia non mi tocchi,
Non accresca quel dolor,
Che mi serpe intorno al cor.

Ans. Ah sostegno di mia vita,
Reginella, idolo mio.

Reg. Infelice! son tradita
Allorchè comincio... oh dio,
A saper che sia l'amor.

Curl. (Reginella... ma che vedo! (1)
La meschina sta piangendo;
Anche il vecchio! adesso intendo:
Crepacori, novità.) (2)

Ans. (Molto ben chiaro si vede,
Ch'io la seppi innamorar.)

Reg. (Questo sciocco non s'avvede,
Che lo tendo a corbellar.)

Ans.

(1) *A parte.*

(2) *Si ritira.*

Ans. Cara, dunque m'amerete?

Reg. Mi vergogno... signor sì.

Ans. Voi fedele a me farete?

Reg. Arroffisco... signor sì.

Reg. } *a 2.* { Nell'idea di quel piacere,
Ans. } { Che tra poco dovrò aver,
Io comincio a giubilar

Reg. Il suo figliuolo
Di quà sen viene...

Ans. A voi scacciarlo,
Cara, conviene.

Reg. Tosto celatevi,
Su, ritiratevi;
Ma sempre attento
Statemi a udir. (1)

Carl. (Quel vecchio stolido (2)
Quando vedrete,
Io son certissimo,
Che riderete,
E poi la collera
Vi monterà.)

Fabr. (Sola quì vedo
La Reginella;
Sembra turbata,
Non par più quella,
E altrove i lumi
Girando và.)

C ii

Fabr.

(1) *Anselmo si ritira.* (2) *Carlone, e Fabrizio, a parte.*

Fabr. }
Curl. }^{a 2.} { (Quel vecchio stolido
 Dove farà?)

Reg. (E' furbo il vecchietto,
 Sta attento a guardarmi,
 Non posso arrischiarmi
 Di muovere un piè.)

Fabr. Reginella, anima mia.

Reg. Signorino, andate via.

Fabr. Deh, mi dite la cagione.

Reg. Io non voglio a chi che sia
 Del mio oprar render ragione.

Ans. (Che piacere, oh che diletto!)

Fabr. (Ah mi sento dal dispetto
 Tutto il sangue ad avvampar.)

Curl. La vendetta far conviene
 D'una donna così ingrata. (1)

Ans. (Bravamente s'è portata,
 E la voglio regalar.)

Reg. Sentite, sentite. (2)

Fabr. Che cosa mi dite?

Reg. Il vecchio mi guarda,
 Non posso parlar.

Fabr. Che smania, che foco!

Curl. Vendetta, vendetta.

Ans. Su via, mia diletta,
 Scacciateli presto.

Reg. Pian piano, che il resto

Or

(1) *A Fabrizio, a parte.* (2) *A Fabrizio, a parte.*

Fabr. Or' ora gli dò.
Curl. Su via, che risolvi?
Reg. E ben, che facciamo?
 Andate al diavolo,
 Non mi seccate;
 Presto fuggite
 Fuori di quà.

Fabr. }
Curl. } *a 2.* { Qui resteremo,
 E troveremo
 Un certo vecchio
 Da voi nascosto,
 E lo vogliamo
 Tosto ammazzar.

Ans. Che si vuol da quel vecchietto;
 D'ammazzarlo per dispetto,
 Chi di voi coraggio avrà?

Fabr. Ah, mio Padre!

Curl. Veramente?

Fabr. Brutto incontro!

Curl. Certamente.

Fabr. Non comprendo ...

Curl. Non capisco ...

Reg. Miei signor, li riverisco,
 Cosa dicon? che gli par?

Tutti.

Tutti.

Che incontro fatale . . .
Ancor non comprendo ,
Ancor non intendo ,
Che termine avrà.
Accesa fornace
Mi sento nel core ;
La rabbia , l' amore
Tormento mi dà.

Fine dell' Atto primo.



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Camera con porte praticabili.

Fabrizio, e Curlone.

- Curl.*  Ate a mio modo amico ...
- Fabr.* Nò, non serve; (mio;
Dirle ho risolto già l'animo
Che più sperar poss' io da quella ingrata?
- Curl.* Con voi non è sdegnata;
Di questo ne son certo.
- Fabr.* Ma l'affronto sofferto, vi par poco?
- Curl.* Bel bel; quello fu un gioco.
- Fabr.* Al certo io non m'inganno;
Ha saputo a mio danno
Coltivar tanto bene il genitore,
Che già vacilla sol per lei d'amore.
- Curl.* E che sarà per questo?
- Fabr.* Amico, io vedo il resto.
Sia qual si voglia, amor, finezza, o inganno,
Fut.

Tutto aspira a mio danno.

Un vecchio innamorato ,

Vinto dalla passione ,

Non ammette ragione ;

Anzi v' accerto, e giuro ,

Che per viver sicuro ,

Vorrà, che ad ogni patto

Io passi in Inghilterra.

Curl. Il colpo è fatto.

Reginella ha un trattato

Per colà recitare ;

Questo si può accettare ,

E voi lasciando a me poche monete ,

Ve la spedisco, e consolati siete.

Fabr. Inutile discorso :

Più non ci tratteniamo.

Curl. Ecco il vecchio che viene : all'erta . . .

Fabr. Andiamo. (1)

SCENA II.

Anselmo , poi Farfarella.

Ans. **Q**uesta è l'ora opportuna
Per trovar Reginella in libertà.
Quì non si vede alcuno :
Come far non saprei . . .

Farf.

(1) Partono.

Farf. Serva sua, mio Signor.

Ans. Servo di lei.

(Ci mancava quest' altra seccatura.)

Farf. Ella non si è degnato favorirmi.

Ans. Forse restituirmi

Voleva il mio zecchino?

Farf. Coman! che dite vouy?

Ans. (Che affettazione!)

Farf. Spiegatevi Signor ...

Ans. Con permissione. (1)

Farf. Je vous an prie, monsieur.

Ans. Non mi seccate

Farf. Che, non mi ravvisate?

Son pur la Farfarella.

Ans. Siete una truffattora buona, e bella. (2)

Farf. Uomo rozzo, villano.

SCENA III.

Reginella, Farfarella, poi Fabrizio.

Reg. **S** Ignora Farfarella, ben trovata;
Che favori son questi:

Giusto di riverirla ho gran piacere.

Farf. A fare il mio dovere

Venni questa mattina;

Ma fra noi virtuose

II

(1) In atto di partire.

(2) Parte.

Il far far anticamera,
 Sò che non si ricusa.
Reg. Io le dimando mille volte scusa.
 Di riceverla, allor, non era in grado.
Farf. Amica, a queste cose, io non ci bado.
 Discorriam d' altro adesso.
 Saprete, che Curlone ...
Fabr. Servo padrone mie.
Reg. Serva. (1)
Farf. Padrone.
Fabr. Trattarmi in tal maniera? (2)
Farf. Curlone in questa sera
 Dà una festa di ballo molto buona,
 Se volete venir siete padrona.
Reg. Nò, non posso venire.
Fabr. Perdoni dell' ardire, (3)
 Se mi dà permissione,
 Le farò da braccier.
Farf. Siete padrone,
 Purchè voi non dobbiate
 Questa sera accudire alla Signora. (4)
Reg. S' inganna chi lo crede.
 (Anima senza fede!) (5)
Fabr. (Grazie a tanto favor.) Ella disponga (6)
 Di questa tal qual sia
 Inalterabil servitude mia.

Farf.

(1) *Sostenuta.* (2) *Piano a Reginella.* (3) *A Farfarella.*
 (4) *Additando Reginella.* (5) *Piano a Fabrizio.*
 (6) *A Farfarella.*

Farf. Accetto tale offerta? (1)

Reg. L' accetti pur.

Fabr. Stia certa,

Che in me ritroverà più che non dico.

Un uomo di buon core ... un vero amico.

Farf. Basta, basta così.

Le prometto ancor io d' esser fedele.

Il suo nome?

Fabr. Fabrizio.

Farf. Assai galante:

A rivederci. (2)

Reg. Addio. (3)

Farf. Vottre servante. (4)

Giunti appena sul festino,

Noi faremo alla Francè,

Con il caro Fabrizino

Un grazioso minuè.

Poi la contradanza

Al gusto novello,

Secondo l' usanza

Con questo, e con quello.

In somma vedrete;

Contento sarete,

Credetelo a me. (5)

SCE-

(1) *A Reginella.* (2) *A Reginella.* (3) *Sostenuta.*

(4) *A Fabrizio.* (5) *Parte.*

S C E N A IV.

*Reginella, e Fabrizio.**Reg.* (*S* On fuori di me stessa.)*Fabr.* *S* Eccole il suo orologio:

Già l'ho fatto vedere: vien stimato

Cinquantasei zecchini; è ben pagato.

Reg. Grazie del suo favor: dia quì.*Fabr.* Lo prenda.

Scusi la confidenza. (1)

Reg. In fatti è un' imprudenza

Quì trattenerfi, e non servir la dama.

Fabr. Non ci aveva pensato ... voglio prima

Queste bugiarde carte,

Che lei mi favorì fin da Bologna,

Strappar su gli occhj suoi: prenda.

Reg. Abbisogna

Trattenerfi un momento.

Fabr. Obbedirvi non posso:

Ho mille furie, ho mille smanie addosso.

Reg. Ecco quelle, che lei scrisse a me pure.

Veda su gli occhj suoi le mie premure.

Fabr. Non tornerò mai più:

Più vedermi non brami.

Reg. Aspetti, ch' io la chiami.*Fabr.* Ah, cara Reginella,

Non

(1) *In atto di partire.*

Non farò mai capace (pace?)

Reg. Non vuol partir? Non vuol lasciarmi in

Fabr. Morirò al vostro piede.

Reg. Gioco, che tal miracol, non si vede.

Fabr. Ecco, crudel, mirate

Trattenetemi il colpo. (1)

Reg. Fate; fate.

Fabr. Nò, ch' io non ho coraggio

Per darvi un tal disgusto.

Reg. V' ingannate davvero, ci aveva gusto.

Fabr. Questo vostro disprezzo

Sempre più m'innamora.

Reg. Morir volevi, e siete vivo ancora?

S C E N A V.

Calandra, e detti.

Cal. (Ecco li spasimati.)

Reg. Benvenuta Signora;

A desinare, dove siete stata?

Cal. Dove le gambe m'hanno strascinata.

Fabr. Possibil, ch'ella sia sempre stizzita.

Cal. Con voi non vo' parlar; questa è finita.

Fabr. (Non vo' trovar da dir con questa sciocca.)

Signora Reginella,

Mi conservi il suo amor: si degni almeno

Nò?

(1) Finge di vole si ammazzare.

Nò? nò? basta ... perdoni.

Gentil Signora: addio. (1)

Cal. A rottoloni.

Fabr. Veramente con lei, non ho fortuna:

Io vado ... (2)

Cal. A quarti, come va la luna.

Fab. Perchè mai così sdegnosa, (3)

Perchè tanta crudeltà! (4)

Meno ingiurie, più amorosa;

(Ah, son due senza pietà.)

Ed intanto il mio cervello

Sta rinchiuso, ed infocato,

Qual di fiamme un mongibello,

Che quel foco rinferrato

Cerca un sfogo, e non lo trova,

Ma più bolle, e fa tremar. (5)

SCENA VI.

Calandra, e Reginella.

Reg. SE devo dire il vero,
Avete certi termini,
Che sempre più s'oppongono
Alla buona creanza.

Cal.

(1) *A Calandra.* (2) *In atto di partire.* (3) *A Calandra.*
(4) *A Reginella.* (5) *Parte.*

Cal. Vuole, che per usanza
Faccia qualche finezza al suo scroccone?

Reg. Voi parlate di lui senza ragione;
Fabrizio è un uom cortese, ed onorato.

Cal. Possa esser accoppato
Lui, e chi lo protegge.
Pretende di dar legge il manigoldo,
Nè di suo, posso dir d'avere un soldo.

Al. s' io parlo, s' io parlo!

Reg. Di lui, che si puol dir?

Cal. Molto, ma molto.
Non lo voglio per casa quel galiotto.

Reg. Ma, che scene son queste?

Cal. La Fanciulla si veste;
E lui da cameriera:
Ci ci ci da una parte:
Ci ci ci da quell' altra, e quel ch' è peggio...
Ma tutto non vo' dir quello, ch' io veggio.

Reg. E qual' atto si vede,
Che non sia convenevole al decoro?
Torno a dir, che Fabrizio è un uomo onesto,
E con lui conversar m'alletta, e piace;
Posso volere, e voi soffrite in pace. (1)

SCE-

(1) Parte.

S C E N A VII.

*Calandra, poi Anselmo.**Cal.* **A** H vedete, che orgoglio!*Ans.* Ah Signora Calandra.*Cal.* Mio padrone.*Ans.* Che c'è? che cosa avete?*Cal.* Per carità tacete:

Sono tanto arrabbiata,

Che mi strangolerei per disperata.

Ans. Ma perchè?*Cal.* Ma perchè? perchè ho ragione.

Nò, nò, non ce lo voglio quel briccone.

Ans. Ma chi?*Cal.* Ma chi? Fabrizio.

Pazza senza giudizio!

Ans. Eh via: datevi pace.*Cal.* Pace un ...

Uh! ve l'ho avuta a dire.

Ans. Non ci verrà mai più.*Cal.* Non ci verrà mai più?*Ans.* Ve lo prometto.*Cal.* E chi è quell' animale, che l'ha detto?*Ans.* Io non sono, sorella.*Cal.* Era quì poco fa quel scimunito.*Ans.* Era quì?*Cal.* Era quì: fosse arrostito.

(Ho il diavolo addosso:

Cre-

Crepo, se non mi sfogo.)

La mia figlia donato

Gli ha l'orologio, che le avete dato.

Ans. Gliel'ha donato!

Cal. E come!

Ero presente, quando glielo diede.

Ans. Ah donna senza fede!

Cal. E quel, che importa più, senza oriuolo;

Qual ladro mariolo ...

Ho ragione sapete ...

(M' affogo dalla sete.)

Con licenza Signore,

Vo' andare a bere un poco di liquore. (1)

S C E N A V I I I.

Anselmo, poi Reginella, indi Calandra.

Ans. **I** Ngratissima donna!

A tal segno sapesti

Lusingarmi, tradirmi!

Ma che! voglio vendetta

Contro te, contro il figlio ...

Piano Anselmo ... l'onor? non vo' consiglio.

Però potria ... non serve: ho risoluto.

Reg. Caro Signor Anselmo, benvenuto.

Ans. (Oh Dio! non posso più.)

D

Reg.

(1) *Parte.*

Reg. Il Tappezziere
È di là, che l' aspetta:
Venga con me carino.

Anf. (Uh maledetta.)

Reg. Parmi alquanto turbato.

Anf. Oh Dio! non posso più, mi manca il fiato.

Reg. Misera me! Si sente male?

Anf. Io moro.

Che impietà, che sciagura!

Reg. (Quest' uom mi fa paura.
Che sia forse impazzato?)

Anf. Un uomo disperato ...

Reg. Piano un poco.

Anf. Lasciami, non pavento ...

Più non vedo, non sento ...

Reg. (Questo è pazzo furente!)

Ehi di là? presto ajuto.

Anf. Ah ladro maledetto. (1)

Reg. Signor, porti rispetto.

Anf. Non posso contenermi. (2)

Cal. Cos' è? ch' è intravenuto?

Reg. Correte, e fate presto:

Ajuto, ajuto.

Cal. Ehi dico, piano un poco:

Lasciate star ... (3)

Anf. Giù tutto, a fiamma, a foco.

Reg.

(1) *Al Tappezziere, che esce dalla stanza.* (2) *Entra nella stanza.* (3) *Verso la stanza, e poi entra.*

Reg. Qual stravaganza è questa?

Ans. Torro a riprender fiato.

Reg. Dica, caro Signor: dove ha imparato
Questa bella creanza?

Ans. Taci lingua diabolica, e mendace.

Reg. Piano Signor: non piace
A una donna civil tal trattamento.

Con chi pensa parlare? e quando mai
Scielta le fu da me tal confidenza?

Ans. Non posso aver prudenza.

Una simile azione
Ricever non potea,
Che da una vostra pari.

Reg. Non alzi tuon di voce, e meglio impari
A trattar con creanza, e con rispetto;

Se nò, caro vecchietto,
Tale quale mi vede
Picciola di statura,
Ho bastante coraggio
Per vendicarmi del sofferto oltraggio.

Ans. Ho ragione, ho ragione ...

Reg. Orsù, meno parole:

Lei non ponga più piede in casa mia.

Ans. Sì, sì, me n'andrò via;

Ma saprò vendicarmi.

Le dono un orologio ...

Reg. Ha ben ragione:

Prenda.

Ans. (Qual confusione!)

Sono stato ingannato :
 La madre vostra aveami figurato ,
 Che cieca di passion , senza con-
 Lo donaste a mio figlio.

Eg. Che donare ? che figlio ?
 Non servono i pretesti ,
 Sono povera è ver , ma non per questo
 Avida son delle sostanze altrui.
 Goda il suo dono , e impari
 A conoscere in me , che faria torto
 Non donando all' età questo trasporto.

Faccio , è ver , la virtuosa ,
 Ma alla moda non so far ;
 Non ricerco alcuna cosa ,
 A chi viemmi a corteggiar.
 Solo il canto è il mio sostegno ,
 E non bramo il protettor ;
 Farmi ricca io non disegno ,
 E contento io serbo il cor. (1)

S C E N A IX.

Anselmo , poi Calandra.

Ans. **A** Himè ! l'affanno ed il dolor m'uccide :
 Reginella mio ben , aprimi , vedi
 Un disperato amante

Mo-

Morir alle tue piante;
E se potessi ridurre il mio castigo
A quattro bastonate solamente,
Ma però leggiermente,
Con qualche discrezione...

Cal. Eh lasciate operare al mio bastone.

Ans. Ah, siete quì bugiarda?

Cal. A me bugiarda, a me?
Vecchiaccio maledetto.

Ans. Ehi, portate rispetto;
Se nò con questo legno...

Cal. Provati, vecchio indegno;
Omaccio malandrino, birbantone.

Ans. In là, vi dico, in là...

Cal. Brutto poltrone:

Or te la fo vedere. (1)

Ans. (Voglio andarmene via,
Per non ricever qualche villania.) (2)

SCENA X.

Calandra sola.

T Rendi: vecchio briccone,
Malandrino, stregone...

Non v'è... se n'è scampato.

Se l'arrivo a trovar... uh! se lo trovo:

Lo vo' aspettar come la lepre al covo.

Son

(1) *Entra nella stanza.*

(2) *Parte.*

L'AMORE IN MUSICA.

Son buona, e docile

Tanto che basta:

Sono amorosa,

Sono pietosa,

Son d'una pasta

Da inzuccherar.

Se poi mi salta

La mosca al naso,

Non v'è più caso,

Mi vo' sfogar. (1)

SCENA XI.

Sala con tavolino preparato per iscrivere.

Reginella, e Curlone.

Curl. **V**ia, cara Reginella, non conviene
Farfi tanto pregare;

Anselmo a voi parlare

Desidera, e n'attende la risposta.

Mi fa compassione ...

Reg. Ed a me niente.

Curl. Egli v'ama davvero.

Sentite il suo pensiero,

E concepite poi quanto vi adora:

Ei sa pur, che fin' ora

Re-

(1) Parte.

Recite non avete;

Ed ei pien di coraggio, e di bravura

Prende l'impresa, e fa con voi scrittura.

Reg. Sarà la verità?

Carl. Per primo complimento,

Pur che gli siate grata,

La scrittura per darvi, ha preparata.

Reg. Ah, ah, ah...

Carl. Ridete?

Reg. Non si può far a meno.

Chi l'averia sognato!

Carl. Egli è cotto spoipato.

Vado a dirgli, che venga, se v'aggrada.

Volete, o non volete?

Reg. Eh, vada, vada.

Carl. Tutto mesto il poveretto

Lo vedrete a sospirar;

Timoroso nel suo aspetto

Farvi inchini, e lagrimar.

Fate voi la sostenuta,

Non cedete tanto presto;

Delle donne il punto è questo

Con piacer farsi pregar. (1)

SCE-

(1) Parte.

S C E N A XII.

Reginella, poi Anselmo.

Reg. **S** Pero, che questo vecchio
Sarà la mia fortuna.

Eccolo: alla lezione. (1)

Amica mia carissima.

Ans. (Voglio farmi coraggio.)

Reg. Ricevo sta mattina ...

Chi è qui?

Ans. Son io carina,

Che vi dimando scusa.

Reg. Qual libertà! qui si usa,

Pria passar l'ambasciata.

Ans. Torno indietro se vuole.

Reg. Cosa brama da me?

Ans. Sol due parole.

Reg. Si sbrighi, che ho premura.

Ans. Prenda questa scrittura.

Reg. E cos'è questa?

Ans. Leggetela, e sentite.

Reg. Adesso non ho tempo; or via partite.

Ans. Un guardo solamente:

E' cosa che mi preme.

Reg. Ed a me niente.

Amica mia carissima,

Vi son molto obbligata del Teatro,

Che

(1) Si pone a scrivere.

Che avete a me trovato.

Ans. Non v'è questa premura;
Prendete la scrittura, e sentirete,
Che stabilita per Venezia siete.

Reg. Chi mi puole obbligare?

Ans. Non intendo obbligarvi;
Vi prego solamente,
Che vogliate accettar questo contratto;
L'Impresario son' io: per voi l'ho fatto.

Reg. Ha fatto male assai.

Ricevo in mala parte la finezza.

Ans. Nò, cara Reginella,
Dovresti essermi grata.

Reg. Sono alquanto tediata;
Se alcun da me venisse
A farmi compagnia.

Ans. Non la lascerò sola.

Reg. Eh, vada via.

Lei piuttosto mi tedia, se favella.

Ans. Pazienza.

Reg. Ecco Madama Farfarella.

Ans. (Maledetta costei, quand'è venuta.)

SCENA XIII.

Reginella, Farfarella, Anselmo, poi Calandra.

Farf. **A** Mica Reginella ...

Reg. **A** Ben venuta.

Farf. Ho camminato assai.

Reg.

Reg. Ehi, di là, da sedere.

Ans. Eccomi: son quì pronto al mio dovere.

Farf. (Colui è quel birbante.)

Reg. Sorte adesso di casa?

F. f. Nò padrona;

Molte visite ho fatte: è una miseria,

Tutti braman vedermi.

Reg. Il suo merito è quello...

Farf. Uh! cosa dite.

La Contessa Clarice,

Il Conte di Mazorbo,

Il Duca della Balla

M' aspettano ancor essi.

Ans. (Sballa, sballa.)

Reg. Voi siete fortunata.

Cal. Amica, benvenuta, ben trovata.

Farf. Signora io vi saluto.

Cal. Come sei quì venuto? (1)

Ans. (Ora sto fresco.)

Reg. Dia quì quella scrittura. (2)

Ans. Prendetela carina...

Reg. Per carità tacete.

Amica permettete; or son da voi,

Scusate... (3)

Farf. San fasson...

Cal. Sì, fassafone.

II

(1) *Ad Anselmo.*

(2) *Piano ad Anselmo.*

(3) *Parte.*

Il costume di Francia è bello assai.

Farf. Il è vrè, il è vrè.

Cal. Vui Monsieur:

Che bel parlar! sia sempre benedetto.

Farf. Il è vrè, il è vrè.

Cal. Uh maledetto! (1)

Farf. Uomo senza decoro.

Ans. Eh, parlino tra loro.

Cal. Cos' è questo strillar?

Farf. Lo mandi via.

Cal. Fuori di casa mia.

Ans. Pian, con le buone.

Farf. Frippon! frippon!

Cal. Trippone.

Ans. (Che diabolico intoppo!)

Cal. Fuori di questa casa...

Ans. Ah, questo è troppo.

Lei, che pretende?

Da me che vuole?

Non la conosco:

Poche parole;

Un galantuomo

Lasciate star.

Ma che pazienza!

Che sofferenza!

Non m' inquietate,

Non

(1) *Ad Anselmo.*

Non mi seccate:
Corpo del diavolo,
Non sono un cavolo.
S' io monto in collera
Vi fo tremar. (1)

S C E N A XIV.

Farfarella, Calandra, poi Cromatico.

Farf. **V** Edete, che ostinato!
Cal. Credea farmi paura: impertinente!
Crom. Oh, Madama consorte, allegramente:
Siete di già fermata
Per cantare in Venezia,
E Curlone m' ha detto,
Che non si compirà la Compagnia,
Se di scrivere il libro io non prometto.
Cal. Chi farà l' Impresario?
Crom. Questo non s' ha a sapere.
Farf. Quai faranno i cantanti?
Cal. Cancheri tutti quanti.
Crom. Vi domando perdono;
Se Cromatico scrive,
Se canta Farfarella, tutto è buono.

Mol-

Molti scrivono al Teatro;
Molti fanno da Maestro;
Oh, che zucche! Ci vuol estro,
E bon gusto nel cantar
Altro è il far, zù, zù, zù, zù;
Altro è il dir, ah, ah, ah, ah.
Sentirete, stupirete,
Che passaggi, e volatine,
Che cadenze sopraffine,
Farfarella vi farà. (1)

S C E N A XV.

Calandra, Farfarella, poi Reginella, e Cromatico, indi Anselmo, e poi Curlone.

Cal. **G**Ran ciarlone è colui.

Farf. **G**Reginella tien bravo perrucchiere?

Cal. Il miglior del paese.

Farf. E' giovine? è cortese?

Cal. Sò, ch'egli è perrucchiere.

Farf. Io lo vorrei provar.

Cal. Non si può avere.

Farf. Ma con il mio denaro...

Cal. Ma con il suo denaro

Questo non si può aver, le parlo chiaro.

(Oh vè, che voglia gli è saltata in testa!)

Reg.

(1) Parte.

Reg. Vi dico il vero, e la scrittura è questa.

Crom. Senta signora moglie:

Quel nostro caro Anselmo,

Quel sarà l' mpresario.

Farf. E' ben garbato.

Cal. V' ha fatta la scrittura? (1)

Crom. Non v' è questa premura.

Farf. Eccolo quà che viene.

Cal. Ben venga l' Impresario:

Si ponga un po' a sedere.

Ans. Nò, non v' incomodate: non importa.

Reg. Che fa? sta ben?

Ans. Benissimo.

Curl. Servitor umilissimo

Signor Anselmo: il Musico è trovato.

Ans. E' bravo?

Curl. Anzi bravissimo.

Ans. Or son tutto contento.

Reg. (La finzione v' à bene.)

E' poi quel dato amico? (2)

Curl. Quegli appunto è Fabrizio travestito. (3)

Ans. Bramarei di vederlo.

Curl. Quì venir m' ha promesso.

Crom. Parmi di veder gente.

Ans. E' desso?

Curl. E' desso.

SCE-

(1) *A Cromatico.* (2) *A Curlone.* (3) *Piano a Reginella.*

SCENA XVI.

Fabrizio, e detti

Fabr. **A** Mabil Reginella, a lei destino
L' amor, l' ossequio, e riverente
inchino.

Ans. (Cominciam male assai.)

Reg. Reginella le umilia il suo rispetto,
Pien di verace stima, e vero affetto.

Ans. (Peggio, ma peggio.)

Crom. La riverisco anch' io.

Fabr. Servitor padron mio. (1)

Come si chiama lei?

Crom. Cromatico, Maestro di Cappella,

E questa è la mia sposa Farfarella.

Fabr. Riverente l' inchino. (2)

Farf. Monsieur votre servant.

Fabr. Madame votre vallet.

Farf. Tres obieissant.

Fabr. Ha cantato in Siberia?

Farf. Feci la prima seria.

Fabr. Seco me ne consolo.

Farf. Obbligatissima.

(Io con costui mi trovo imbarazzata.)

Con licenza, Signor, sono chiamata. (3)

Ans.

(1) A Cromatico. (2) A Farfarella. (3) Parte.

Ans. Favorite, Curlone:

Non fa questo castrone,

Che son' io? Impresario?

Carl. Non lo fa certamente.

Ans. Perchè li butta tanto a Reginella?

Carl. Non badate: è costume.

Ans. Ben ben, quand' è così ...

Fabr. E chi è lei mia Signora? (1)

Cal. Madre di Reginella.

Fabr. Permetta cara mamma,

Che sulla destra imprima

Un bacio rispettoso.

Cal. Lei si mostra con me troppo grazioso.

Carl. Caro Signor Maestro,

Avressimo intenzione questa sera

Di sentir qualche sua composizione.

Crom. Mi fanno troppo onore,

E per mostrargli quanto l'abbia a grado,

Ad allestir il tutto io volo, e vado. (2)

Ans. Gran musico costume!

Cos' è quel parlar piano?

Carl. E' l'uso oltramontano.

Ans. Sempre con Reginella?

Carl. Il Musico lo fa con la più bella.

Ans. Ben, ben, farà così.

Cal. Con licenza padroni.

Figlia mia, se vi pare,

Vo'

(1) *A Calandra.*

(2) *Parte.*

Vo' il rinfresco per tutti a preparare. (1)

Curl. Caro Signor Anselmo,
Or siete nell' impegno;
Non ci è da perder tempo;
Andiamo ad ordinar quanto bisogna.

Ans. Non potreste voi solo ...

Curl. Oh cosa dice!
Senza la sua persona
Io non posso far nulla.

Ans. Questo ancor ci mancava.
Vengo (ma di mal gusto.)

Permettete un momento, (2)
Che da voi m' allontani;
Fra poco tornerò, non dubitate;
Ma frattanto di me non vi scordate. (3)

SCENA XVII.

*Reginella, Fabrizio, poi Anselmo, e Carlone,
indi Calandra.*

Fabr. Solo a vostro riguardo,
Benchè da voi schernito,
Senza pace il mio cor, senza riposo,
Debbo qui comparir per Virtuoso.

Reg. Con maggior genio assai
Tutto avreste incontrato,

E

Per

(1) Parte. (2) A Reginella. (3) Parte con Carlone.

Pe la degna e graziosa Farfarella.

Fabr. Ma qual prove avete
Della mia infedeltà?

Reg. Non più: tacete;
Badate al vostro impegno,
E fingete in maniera,
Che il Padre non vi scopra:
Il tempo non perdiam, vicina è l'opra.

Fabr. Ma pria di tal finzione,
Aggiustiamo fra noi
Ciò che più importa.

Reg. Non ci pensate più; per voi son morta.

Fabr. Gioviniotti, che soffrite
Tante pene per amor;

Reg. Donne belle, che sentite
L' amoroso interno ardor;

Reg. } *a 2.* { Compatite un infelice,
Fabr. } { Che dal crudo feritore
Non sà mai trovar pietà.

Reg. Traditor! così trattate?

Fabr. Idol mio, voi v'ingannate.

Ans. Non son cieco, non son sordo,
Questi due fanno davvero. (1)

Carl. Aspettate un pochetto,
Vi potreste anco ingannar. (2)

Reg. Per voi dunque io sventurata.

Fabr.

(1) Piano a Carlone.

(2) Ad Anselmo.

Fabr. Io per voi sono felice.

Ans. Che si parla?

Che si dice?

Queste smorfie,

Questi amori,

Lo sapete, miei Signori,

Che tra voi non s'han da far.

Reg. Ma che cosa vi pensate?

Fabr. Io non sò di che parlate.

Ans. Quel che ho inteso,

E che ho veduto,

Non si deve a me negar.

Reg. Ah ah, mi vien da ridere.

Fabr. Ah ah, che questa è bella,

Or ora Reginella

Tutto a voi spiegar saprà.

Reg. Mi senta di grazia,

Signor Impresario:

Se lei vuol sapere,

Si stava provando

La scena più forte,

E ancora il duetto,

Che pari non ha.

Cur. Sì sì, nel libretto

Stampato vi sta.

Ans. Basta, non più, scusate,

Sarà la verità.

Ma fatemi il piacere,

Tornatel' a provar.

E ii

Reg.

Reg. } *a 2.* { Facciamogl' il piacere,
Fabr. } { Torniamo a principiar.

Reg. Già da questo momento
 Io comincio a morir. Questo, ch' io verso,
 Forse, è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi
 Mai più che infida, e che spergiura io sono.

Fabr. Perdono, anima bella, oh Dio, perdono.

Regna, vivi, conserva

Intatta la tua gloria.

Io m'arrossisco delli miei trasporti;

E son felice appieno,

Se da un labbro sì caro

Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Reg. Sorgi, parti, s'è vero,

Che ami la mia virtù.

Fabr. Su quella mano,

Che più mia non farà,

Permetti almeno,

Che imprima il labbro mio

Trecento baci...

Ans. Indietro, padron mio.

Reg. } *a 2.* { Perchè vi riscaldate?

Fabr. } { Qui non c'è nessun mal.

Ans. Quel che rappresentate

E' troppo al natural.

Son furbo quanto basta.

Reg. Geloso.

Fabr.

Fabr. Imprudente.
Reg. Il contratto in nantimento.
 Io quì voglio lacerar.

Ans. }
Curl. } a 2. Fermatevi.

Reg. Lasciatemi.

Fabr. }
Reg. } a 2. Così si deve far.

Ans. }
Curl. } a 2. Non state a strepitar.

Cal. Oh che chiasso!

Oh che fracasso!

State ziti per pietà.

Curl. L'Impresario ... (1)

Cal. Voi tacete.

Ans. Io dicevo ... (2)

Cal. Non parlate.

Fabr. Ma sentite ...

Cal. Mi sfordite, mi seccate,
 E qui pace s'ha da far.

Reginella?

Reg. Comandate.

Cal. Cara figlia, via scusate,
 Ed in grazia della mamma,
 Perdonate a questa gente,
 Che non hanno civiltà.

Reg.

(1) A Calandra.

(2) A Calandra.

Reg.

Se per voi, mammina cara,
 Tutto dono, e tutto obbligo:
 Faccia ognun come facc'io,
 E torniamo in amistà.

Tutti.

Al suon giulivo, e amabile
 Di mille trombe, e timpani,
 Cantiamo, sì, balliamo,
 Godiam la società.

*Fabr.**Reg.*

a 2. { Vada la noja in bando,
 { E regni l'amistà.

Tutti.

Non v'è piacer maggiore,
 Non v'è più del diletto,
 Di più, nò, non si dà.
 Cantiamo, sì, balliamo,
 Godiam la società.

Fine dell' Atto secondo.

AT-



ATTO TERZO.

SCENA I.

Galleria con cembalo, e sedili.

Reginella, e Curlone.

Curl. **N** On abbiate timor; sarà mia cura,
Che dentro questa sera
Sia e sposa a Fabrizio.

Reg. Tutto confido in voi.

Curl. Zitti, e giudizio.

Se l'ipeste, che testa sopraffina
Sor io per far denari.

Reg. Il premio l'averete.

Curl. Patti chiari:

Il sensale ha diritto

Per dimandar quanto farà il profitto.

Reg. Vi saranno per voi venti zecchini,

Purchè abbiate premura, e siate attento.

Curl. Son pochi; ma per altro son contento.

Lasciatevi servire;

Ve-

V. Irete con qual studio, e con qual' arte,
 A. Anselmo cambiar saprò le carte.

SCENA II.

*Farfarella, e Cromatico con carte di
 Musica, e detti.*

Crom. **S**ervitore umilissimo.

Ca. l. **S**padron mio distintissimo.

Farf. Serva.

Reg. Serva divota.

Farf. Vi prego a perdonare
 Se v' ho fatto aspettare.

Reg. Ah, non Signora,
 Ancor non è venuto l' Impresario.
 Con buona permissione . . .

Crom. Non levi il mantiglione.

Farf. Nò, nò, lo lasci stare,
 Che potria raffreddare.

Il Musico è venuto?

Curl. Sì padrona.

Farf. Dov' è?

Reg. Nell' altra stanza.

Farf. Non trascuriam l' usanza:

Andiamolo a trovare:

Venite ancora voi.

Reg. Come vi pare. (1)

Crom.

(1) Partono.

Crom. Con licenza Signore;
Lascio quì queste carte,
E vado a fare anch' io l' istessa parte. (1)

S C E N A III.

Curlone, poi Anselmo.

Curl. **L**A piazza rende bene.
Reginella mi dà venti zecchini;
Fabrizio altro regalo anch' ei mi dona,
E così la giornata è fatta buona.

Ans. Siam qui messer Curlone.

Curl. Giusto lei s' attendeva.

Ans. Reginella che fa?

Curl. Sta bene affai;

Poc' anzi stava c' i con Farfarella,
Sempre lodando il suo Signor Anselmo.

Ans. Cosa, cosa diceva?

Curl. Mi rivederlo l' ora non vedeva.

Ans. Ah cara Reginella!

Dite, dite Curlone;

Mi vede volentieri?

Curl. Cospettone!

Non può stare un momento

Separata da voi ...

Ans. Ah, che contento!

A

(1) Parte.

A voi messer Curlone

Confidare vorrei

Tutti i pensieri miei.

Carl. Come volete.

Ans. Pria di tutto, saprete,

Che vedovo son io,

E che un figliuol tengh' io da maritare ...

Carl. Ho già capito; lo vorreste dare

Per sposo a Reginella acciò che presto ...

Ans. Cosa? Non dico questo.

SCENA IV.

*Reginella, e detti; poi tutti gli altri con
oraine di scena.*

Reg. S Ignor Anselmo?

Ans. (Parlarem del reito.)

Son quì cara Signora:

(Sempre più m'innamora.)

Reg. Il ciel lo benedica,

Mirate, che color! com'è robusto!

Ans. Grazie, grazie: (oh che gusto!)

Crom. Servo Signor Anselmo.

Ans. Servitor suo.

Farf. Viva il nostro Impresario.

Ans. Viva lei.

Fabr. Servo padroni miei.

Ans. Servo umilissimo.

Cal.

Cal. Signor Anselmo caro, ben venuto.

Dica un poco, sta bene?

Ans. Con l'ajuto del Ciel io sto benissimo.

Cal. L'ho caro.

Curl. Via, s'accomodin Signori.

Al cembalo Maestro.

Crom. Eccomi pronto, e lesto.

Reg. Venga con me, carino: (1)

Lo voglio a me vicino.

Crom. Dò dò, sol: ci son guai:

Questo cembalo è alto.

Farf. Assai, assai.

Curl. Ora non v'è rimedio; andiamo avanti.

Signora Reginella favorisca.

Reg. Con loro permissione. (2)

Curl. Tutti provin col gesto, e con l'azione.

Reg. Dirò questa cantata,

La quale è intitolata:

Amore mascherato.

Ans. Sarà bella davvero.

Curl. Che bel trovato!

Reg. Sotto mentite spoglie

Quel vedo amor, che incognito s'aggira.

Si nasconde, mi guarda, e poi sospira.

Ti conosco furbetto, è vedo adesso

Che tu mi ami da ver più di me stesso.

Da

(1) *Ad Anselmo.* (2) *Va al cembalo, e dà la parte al maestro.*

Da quel ciglio lusinghiero,
 Da quel tenero sospiro,
 Si conosce il tuo martiro,
 Si comprende il tuo dolor.
 Languide pupillette,
 Che questo cor piagate,
 Deh più non mi mirate,
 Che io morirò d'amor.

Crom. Brava ! brava !

Fabr. Cospetto !

Ans. Brava assai.

M' avete imbalsamato,
 Che amabile cantar !

Curl. L' avete udita,
 Come parlava ben ?

Ans. Sì, l' ho capita.

Curl. Or favorisca lei fior Farfarello.

Fabr. Ecconmi pronto : mio Signor bel bello.

Alfin non v' è che dir, bella mia Nina :

Quegli occhietti di Maga, e fatti a zero,

M' hanno fatto nel core una ferita

Quasi mortal, che più non reggo in vita.

Qual Uignol di maggio,

Col canto suo gentile,

Nò ... l' espressione è vile :

Qual Gallo al primo raggio ...

Nò, nò, qual fier Leone,

Che

Che rugge innamorato.
(Son pure sfortunato !
Nè meno un paragone
Per l' idol mio , non ho.)

Farf. Evviva.

Curl. (Che ne dite ?) (1)

Cal. (Non mi piace :

Ha la voce di gatto ,

Figura ladra , ed il gestir da matto.)

Farf. Viva il merito suo.

Curl. Che ne dite Maestro?

Crom. Cospettone !

Non s' intese il migliore.

Reg. E' ver.

Ans. Bravone.

Serve sol che lo dica Reginella.

Curl. Or tocca alla Signora Farfarella.

Crom. Oh , oh ; or sentiremo :

A lei , Siora Consorte ,

Ans. Dica : che cosa è questa ?

Crom. Una Cantata

Fatta in tempo d' armata ,

In certa occasion , che fu ferito

Un guerrier che mia moglie avea servita ;

Ond' io feci il dolor della ferita.

Le note , e le parole

Di

(1) A Calandra.

Di Cromatico son, lor servitore.

Cur. Bravo, Signor Maestro.

Farf. Ma non anderà bene.

Curf. Ma perchè?

Farf. Ci vogliono i cannoni, e le spingarde.

Crom. Or non siamo a Stuccarde.

Animo, mia padrona.

Farf. Su, coraggio Guerrieri,

Ammazzate, atterrate

La superba Città ...

Ecco un novello intoppo!

Manca ancor la Città.

Crom. E dice il vero.

Cur. Serve sol l'intenzione.

Farf. Senza Città, non posso far l'azione ...

Crom. E la Cantata va perdendo molto.

Andiamo pure avanti.

La superba Città ...

Farf. Oh che strage! Oh che orror! Già sento il sangue.

Impietrirmi le vene,

E a fatica il mio corpo il piè sostiene

Vedo l'amato Prence

Troppo azzardoso ai militari arnesi;

Ah, che i bei lumi suoi non son ficuri!

Proteggetelo voi, rauchi tamburi.

Ma, qual colpo improvviso! ...

Tremo d'orror! ... fermate ... eccolo ucciso.

Om-

Ombra esangue del forte Guerriero,
Rasserenati, e torna a campar.
Deh, riprendi lo spirto primiero
Per non farmi così lacrimar.

Curl. Bravona!

Crom. Brava, brava!

Reg. Mi consolo con lei.

Farf. Grazie, padroni miei;

Non fo per dir, la musica è superba.

Crom. E ben cantata.

Cal. (Possa essere accoppata!)

Crom. Bravissima, bravona!

Cal. (Oh che pazzo ignorante!)

Curl. A lei, Siora Calandra.

Cal. Uh cosa dite!

Son fuori di esercizio,

Ma pure canterò

Al meglio, che potrò:

Se pure mi sovviene,

Io vo' dire un' arietta, che cantai

Allor, che nel Giappone

Recitai con applauso la Didone.

Abbr. Ah, ah, nel Giappone?

Farf. Ah, ah, ah.

Crom. Ah, ah, ah.

Cal. Ah, ah, ah, ah ...

Di che cosa ridete?

Un zero non vi stimo quanti siete.

Ans.

Ans. Dice il vero Calandra.

Cal. Non conviene...

Farf. Ridiamo di Curlone.

Cal. Ah, bene, bene.

Prenda, Signor Maestro.

Crom. Il tempo come va?

Cal. Lo prenda in Elafà;

Ma per non la sbagliare,

Lo prenda di biscrome, se gli pare.

Son Regina, e sono amante,

Ed ho in petto un cor regnante,

Che s'accende, che s'avvampa:

Fortunato chi la scampa,

Quando in collera mi va.

Crom. Brava, Siora Calandra.

Ans. Brava, brava!

Farf. Mi rallegro con lei.

Curl. Brava davvero.

Fabr. Evviva.

Cal. Grazie, grazie.

Curl. Ci vuol per finir ben questa Accademia

Una bella sonata. (1)

Reg. Via, si faccia sentir.

Crom. L'ho già trovata.

Eccomi pronto e lesto;

Mi

(1) A Cromatici

Mi favorisca di voltar; ma presto. (1)

Cal. Sentite, Reginella,
Il servo ora m'ha detto,
Che, quando noi vogliamo,
Il rinfresco è di là già preparato. (2)

Reg. Ci lasciate così? (3)

Cal. Oh che affamato!
Divora come un lupo: uh maledetto!
Si nasconde le tazze del sorbetto. (4)

Reg. Resti servita lei.

Farf. Come le aggrada.

Fabr. Precedo lor Signore, e le fo strada. (5)

S C E N A V.

Anselmo, e Curlone.

Curl. **A** Lei, Signor Anselmo.

Ans. **A** Voi, sentite:

So che mi siete amico;
Dunque, per quanto vale
Questa amichevol forza, avrei piacere
Solo da voi sapere

S'è ver, che Reginella amor mi tiene.

Curl. Io so che vi vuol bene.

F

Ans.

(1) Viene un servo. (2) Cromatico lascia in tronco, ed entra nella stanza. (3) A Cromatico. (4) Entra. (5) Entra.

Ans. Parlatemi sincero ...

Curl. Quello, ch' è vero, è vero.

Ans. Or fate mi il favore: credereste,
Che per questa passione,
Che ha concepita meco,
S' inducesse a sposarmi?

Curl. Amore è cieco.

Ans. Come farebbe a dir?

Curl. Quanto all' età,
Temerei d' incontrar difficoltà.

Ans. Son forse estenuato?

Curl. Basta, ne parleremo.

Ans. Da galantuom m' impegno,
Che se a ben conducete questo affare,
Generoso farò nel regalare.

Curl. Basta così, amico,
Farò più che non dico; intanto andate:
Queste son le scritture;
Soddisfatevi pure,
Dopo soscriverete.

Ans. Ma quando parlerete?

Curl. Adesso.

Ans. Veramente?

Curl. Non dubitate niente.

Ans. Ma disporla bisogna.

Curl. Da galantuom vel giuro.

Ans. Su la vostra onestà vivo sicuro. (1)

SCE-

(1) Entra.

SCENA VI.

Curlone, poi Reginella, indi Anselmo

Curl. **O** H questa sì, ch' è bella!
Parlerò a Reginella

Tanto per guadagnar questo regalo.

Reg. Anselmo a voi mi manda:

V' è qualche novità?

Curl. Vi dirò: m' ha pregato

Di fare un parentato;

E mi regala generosamente,

Se prenderlo in Consorte ella si sente.

Reg. Oh che matto! vi pare! ...

Curl. Fingere, e secondare:

Fategli quattro smorfie

All' uso femminile,

Che invasato d' amore il vecchio matto,

Senza far riflessione firma il contratto.

Reg. L' avete preparato?

Curl. Qui tutto sta spiegato con giudizio;

E voi sarete Sposa di Fabrizio.

Ans. Signora Reginella ...

Reg. Mio padrone;

Egli è sempre occupato.

Ans. Veramente mi trovo imbarazzato.

Le scritture van bene? (1)

F ii

Reg.

(1) A *Curlone*.

Reg. Ella ha sempre da fare.

Carl. Via, risolvere convien.

Ans. Mi vo' sbrigare.

Carl. Soscriva questa qui di Farfarella.

Reg. Vada adagio; bel bello a scritturare:

Va prima Farfarella? ...

Carl. Eh, lasci fare. (1)

Ans. Ecco di già firmato.

Carl. Maestro, e Farfarella un sol contratto.

Prendetela, e vedete.

Reg. (Il gioco è fatto.)

Ans. Or son tutto contento.

Curlon, cosa pensate? al vostro impegno?

Carl. Sottilizzo l'ingegno.

Cominciate a parlar ora d'amore;

Poi lasciate a me far.

Ans. Spirto, e valore.

Quando vicin mi trovo

A quegli occhietti belli,

Un certo caldo io provo,

Che non lo so spiegar.

Reg. Dite ciò che bramate,

Ch' io vi risponderò.

Se chiaro non parlate,

No 'l posso indovinar.

Ans. Io vorrei dir ...

Reg.

(1) Cambia la carta.

ATTO TERZO

85

Reg. Che cosa?

Ans. (Curlone caro, caro,
Su vienmi ad ajutar.)

Curl. (Coraggio far bisogna,
Chi vuol trovare amor.)

Ans. Io volea dir, mia cara ...
(Ah che mi trema il cor.)

Reg. Via, non vi vergognate.

Ans. Tiratevi più in là.

Reg. (Che flemma!)

(Che sciocco!)

Reg. } *a 2.* (Che diavolo dirà?)

Ans. Mia cara gioja,
Mio bel tesoro,
Languisco, e moro,
Non posso più.

Reg. Voi mi burlate,
Lo so benissimo.

Ans. Voi v'ingannate
Certo certissimo.

Curl. (Bravo! il vecchietto
Si fa spiegar.)

Ans. Datemi una manina.

Reg. Nò, non è tempo ancor.

Curl. (Prima pensar conviene.) (1)

Reg. (Si pazza non farò.) (2)

Reg.

(1) *A Reginella.*

(2) *A Curlone.*

Ans.

Se voi non me la date,
Io qui mi ucciderò.

Reg.

Che pazzia! che prepotenza!

Curl.

Più giudizio, più cervello.

Ans.

Che tormento! che martello!

Curl.

a 2. Che vergogna! che viltà!

Reg.

Perdonate.

Ans.

Non vi voglio.

Reg.

Ma sentite.

Ans.

(State dura.)

Curl.

Caro Amico, mia diletta,

Ans.

Non mi fate più penar.

Reg.

Più cervello.

Curl.

Più giudizio.

a 3.

E' l'amore un gran tormento,
Maggior pena non si trova;
Chi lo sente, chi lo prova,
Mai più pace può sperar.

S C E N A VII.

*Calandra, indi Curlone, Anselmo; poi tutti
con ordine di scena.*

Cal.

O H, che affamato!

Non mi sono trovata a cosa tale:

Che pezzo d'animale è quel Maestro!

Divora presto presto,

E

E senza discrezione

In tasca si rimpiaatta la porzione.

Crom. Viva la Sposa, ed il Signore Sposo.

Cal. Cosa dice quel pazzo?

Crom. Signor Anselmo evviva.

Farf. Con lei me ne consolo.

Ans. Di che? mi meraviglio!

Crom. Oh bella! delle nozze di suo Figlio.

Ans. Di mio Figlio! con chi?

Farf. O questa è bella!

Ans. Ma, parlate, con chi?

Crom. Con Reginella.

Cal. Corpo del mondo rio!

L'ho da sapere anch'io.

Ans. Curlone!

Curl. Anselmo!

Ans. E si può dargli fede?

Fabr. Ecco un figlio obbediente al vostro piede.

Ans. Come! parla: ch'è stato?

Fabr. Io son

Ans. Che?

Fabr. Maritato.

Ans. Maritato! con chi? parla in malora.

Reg. Ecco la vostra Nuora,

Che vi domanda scusa.

Ans. Oh poveretto me!

Reg. E ben, che male c'è?

Il suo Figlio mi amava;

Io gli voleva bene, e quest'inganno

Per

Per ottenerlo ho teso:

La sorte a me l'ha dato, ed io l'ho preso.

Cal. Io rimango di fasso!

Anf. E così poi per spasso

Si burla un uom d'onore?

Reg. Ah, caro Socerino,

Foste tanto bonino pel passato,

Or che il Figlio ho sposato,

Essere lo dovete;

E in me ritroverete

Obbedienza, e rispetto;

Con veridico cor ve lo prometto.

Anf. Basta, non so che dire;

Quello, ch'è fatto, è fatto.

Ma come feci mai questa scrittura?

Reg. Ve lo dica Curlone.

Curl. Piano con tanto fuoco; con le buone.

Tutto feci per bene.

Anf. E per questo, conviene...

Curl. Son vicende d'amore:

Più rimedio non v'è.

Anf. Sì, vi faria;

Ma poichè siete Sposi,

Il cielo vi consoli,

E vi doni del ben, buoni figliuoli.

Crom. Dica, Signor Curlone,

E la nostra scrittura?...

Curl. L'Impresario ha denar: niente paura.

Cal. Da voi, Messer Curlone,

Vo-

Voglio sed' l' sfazione:

Si, me la pagherete.

Son Calandra de' Ragni . . .

Ans. Or via cete.

Andiamo a confermar quest' sponsali;

Così restin finite

Di Reginella l' amorose lite.

Tutti.

Viva la Musica,

Evviva il canto;

Quel dolce incanto,

Che alletta, e piace,

E porta al core

Letizia, e pace;

Dono ammirabile,

Bella virtù.

Fine del Dramma.



